

## RIASSUNTI E PAROLE CHIAVE

### ABSTRACT E KEYWORDS

Archeologia Medievale, XLIV, 2017

anno di stampa: 2017

ISBN: 978-88-7814-737-9

e-ISBN: 978-88-7814-738-6

#### Saggi Essays

FEDERICO CANTINI (a cura di) (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – Università di Pisa), con testi di ANDREA ABRIANI, RICCARDO BELCARI, FEDERICO BENEDETTI, FEDERICO CANTINI, FRANCESCO MARCO PAOLO CARRERA, BEATRICE FATIGHENTI, LINDA STELLA DIANA GALA, MARCO LEZZERINI, FLAVIA MARANI, CHIARA MENEGUZZI, ANDREA RAGGI, SIMONA RANERI, AGNESE SAGLIUOCOLO, DANIELA STIAFFINI, GIUSEPPE TUMBILOLO (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – Università di Pisa), *La villa dei "Vetti" (Capraia e Limite, FI): archeologia di una grande residenza aristocratica nel Valdarno tardoantico*, pp. 9-71

#### Summary

**The Villa of the "Vetti" (Capraia and Limite, Tuscany): archeology of a great aristocratic residence of the Late Roman Age in the Arno Valley.**

This paper illustrates the results of the archaeological excavations conducted between 2010 and 2016 by the University of Pisa in collaboration with the Tuscan Archaeological Superintendence (until 2015) at the site of the Oratorio/Le Muriccia (Capraia and Limite, Florence). The excavations brought to the light a Late Roman Villa, built on the remains of a former structure, dated to the middle of the 4<sup>th</sup> century and probably belonged to Senator Vettio Agorio Pretestato, one of the most important figures of Rome in the Late Antiquity. The complex is characterized by the presence of a hexagonal structure enriched by polychrome floor mosaics, having comparisons with great imperial and high aristocrats triclinia in Rome and Constantinople. The Villa was enlarged in the 5<sup>th</sup> century, probably due to a transfer of propriety, and abandoned in the first half of the 6<sup>th</sup> century. During the 7<sup>th</sup> century the architectural complex was probably interested by spolia processes of metals, glass and building materials of. The present work collects the study of mosaics, potteries, metal and glass artifacts, coins as well as the results of archeometric analysis performed on building materials (mortars, stones and mosaic tiles).

**Keywords:** Late Roman Villa, middle of the 4<sup>th</sup>-7<sup>th</sup> century, Oratorio/Le Muriccia (Italy, Tuscany, Capraia e Limite-Firenze), Arno valley, Vettio Agorio Pretestato, mosaics, pottery, glass, coins, archeometric analysis.

#### Riassunto

Nel contributo sono illustrati i risultati delle campagne di scavo condotte dal 2010 al 2016 dall'Università di Pisa in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Toscana (fino al 2015) nel sito dell'Oratorio/Le Muriccia (Capraia e Limite, Firenze). Le indagini hanno consentito di individuare i resti di una grande villa fondata verso la metà del IV secolo sui resti di una struttura precedente e verosimilmente appartenuta in questa fase al senatore Vettio Agorio Pretestato, una delle figure più importanti della Roma tardoantica. Il complesso si caratterizza

in particolare per la presenza di una struttura a pianta esagonale dotata di tappeti musivi policromi, che trova confronti a Roma e Costantinopoli in grandi triclini monumentali imperiali e di alti funzionari. La villa è ampliata nel V secolo, verosimilmente in seguito a un passaggio di proprietà, per poi essere abbandonata nella prima metà del VI secolo e spoliata nel VII secolo. Il lavoro raccoglie anche lo studio delle tecniche murarie, dei reperti e dei tappeti musivi, oltre ai risultati di una serie di analisi archeometriche applicate agli elementi da costruzione.

**Parole chiave:** Villa tardoantica, metà IV-VII secolo, Oratorio/Le Muriccia (Italia, Toscana, Capraia e Limite-Firenze), Valle dell'Arno, Vettio Agorio Pretestato, tecniche murarie, mosaici, ceramica, vetro, monete, analisi archeometriche.

ANTONIO ALFANO (Direttore Gruppo Archeologico Valle dello Jato (Palermo) – Responsabile sezione speleologia in cavità artificiali, GABRIELE D'AMICO (Gruppo Archeologico Valle dello Jato – Sezione speleologia in cavità artificiali), *La conservazione dei cereali a lungo termine nella Sicilia medievale. L'importanza del dato archeologico per una nuova prospettiva di ricerca*, pp. 73-91

#### Summary

**Long-term grain storage in Medieval Sicily. The Importance of Archaeological Data for New Research Directions.**

In this paper we present the results of a recent study regarding excavations for the anaerobic preservation of grain. Starting from the written sources we proceed to an in-depth technical analysis and a bibliographic summary that led to the census of numerous cavities of different shapes made in a period between the 6<sup>th</sup> and the 15<sup>th</sup> centuries. In particular, the areas involved were the valleys of the Jato River and the "Belice Destro", where there are pits of an unusual size used for storing surplus grain harvested in the territories of the diocese of Monreale. The focus of this study was the creation of a typology and its evolution over time. **Keywords:** grain pits, hypogeum, grain preservation in Sicily, Jato Valley, Belice Destro, grain storage.

#### Riassunto

Si presentano i risultati di un recente studio che ha riguardato le escavazioni ipogee per la conservazione anaerobica dei cereali. Partendo dalle fonti scritte si è proceduto a un'approfondita analisi tecnica e allo spoglio bibliografico che ha portato al censimento di numerose cavità di diversa forma in un arco cronologico compreso tra il VI e il XV secolo. Nello specifico l'area di interesse è quella delle valli del fiume Jato e del Belice Destro, in cui si concentrano escavazioni dalle dimensioni inusuali e relative all'immagazzinamento del surplus raccolto nei territori della diocesi di Monreale. La creazione di una tipologia e di una sua evoluzione nel tempo costituisce infine la peculiarità dello studio, accompagnato dai necessari rilievi tecnici.

**Parole chiave:** fosse granarie, escavazioni ipogee, conservazione cereali Sicilia, Valle Jato, Belice Destro, stoccaggio del grano.

**Notizie scavi e lavori sul campo. Notizie dall'Italia**  
**News of excavations and field work. Preliminary reports**  
**from Italy**

ROBERTA CONVERSI (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza), ELEONORA DESTEFANIS (Università del Piemonte Orientale – Dipartimento di Studi Umanistici), *La chiesa di San Colombano a Bobbio (PC). Dati di scavo e considerazioni architettoniche per una prima ricostruzione dell'abbaziale in età medievale*, pp. 95-121

*Summary*

**The Church of San Colombano at Bobbio (PC). Excavation Data and Architectural Considerations for a Preliminary Reconstruction of the Abbey in the Middle Ages.**

The article presents the results of research conducted on the Abbey of San Colombano at Bobbio, including a trial excavation preceded by a geo-physical survey and a preliminary analysis of existing walls for the purpose of identifying elements that would be useful for the reconstruction of the medieval phases of the Church. The excavation revealed, among other structures (mostly of a funeral nature), a facade with an entrance connected to an internal stairway which led to a nave with a 12<sup>th</sup> century mosaic floor, a large portion of which was preserved. The paper dwells on the relationship between this evidence and the eastern nucleus of the Church where we found sections that could be dated to the early 11<sup>th</sup> century (bell-tower and part of the northern wall). *Keywords:* Bobbio, monasticism, Romanesque architecture, liturgical space, stucco.

*Riassunto*

Il contributo presenta i risultati delle indagini condotte sulla chiesa abbaziale di San Colombano a Bobbio, comprensive di un sondaggio di scavo, preceduto da una campagna di prospezioni geofisiche, e di una prima analisi sulle strutture sussistenti in elevato, ai fini dell'individuazione di elementi utili alla restituzione delle fasi medievali dell'edificio culturale. Lo scavo ha riportato alla luce, tra le altre emergenze (particolarmente di natura funeraria), un muro di facciata con un ingresso collegato a una scalinata interna alla chiesa, che conduceva all'aula, del cui pavimento si conserva un ampio brano musivo, ascrivibile al XII secolo. Di queste evidenze si approfondisce il rapporto con il nucleo orientale della chiesa, nel quale sono ravvisabili settori riferibili già agli inizi dell'XI secolo (campanile e parte del perimetrale nord).

*Parole chiave:* Bobbio, monachesimo, architettura romanica, spazio liturgico, stucco.

RENATA CURINA (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (renata.curina@beniculturali.it; alberto.stignani@beniculturali.it), CLAUDIO NEGRELLI (Università Ca' Foscari di Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici – Insegnamento di Archeologia Medievale), FABIO BRACCI (Università Ca' Foscari di Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici – Insegnamento di Archeologia Medievale), JACOPO PAIANO (Università Ca' Foscari di Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici – Insegnamento di Archeologia Medievale), ALESSANDRO ALESSIO RUCCO (Università Ca' Foscari di Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici – Insegnamento di Archeologia Medievale), ALBERTO STIGNANI (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara), *Claterna prima e dopo S. Ambrogio: dalla città al vicus tardoantico*, pp. 123-151

*Summary*

**Claterna before and after S. Ambrogio: from the City to the Late Antique Vicus.**

A part of the history and archaeology of the Roman city of Claterna (Ozzano dell'Emilia – Bologna) was reconstructed through the analysis of the so-called *Domus* of the Blacksmith. The excavations undertaken on this site in 2005 and still in progress, led to the discovery of a house whose history stretched from the 1<sup>st</sup> century BC to the 6<sup>th</sup> century AD, when it started being dismantled. In the first part of the paper we report the stratigraphic sequence of the eastern half of the *domus*, focusing on the Late Antique period; the two following sections are dedicated to the study of the material culture of the site (pottery and coins); the final part of the study analyses the results by comparing them with the general knowledge of the city and by conducting a diachronic review of the comparisons coming from the neighboring regions. The link between the stratigraphy of the *Domus* of the Blacksmith and the urban landscape of Claterna is the crisis that hit the ancient *municipium* during the 3<sup>rd</sup> century AD which caused its transformation into a *vicus*. Hence, throughout Late Antiquity Claterna lost its rank of *civitas* but retained the itinerary function and central place role that had encouraged its birth and growth. In fact, the crisis of the *vicus* at the beginning of the Early Middle Ages started precisely with the loss of that centrality, which had meanwhile been inherited by other settlements in this territory. *Keywords:* urban landscape archaeology, abandoned towns, late antique dwellings, late Roman pottery.

*Riassunto*

Il contributo offre uno spaccato della parabola storico-archeologica della città romana di Claterna (Ozzano dell'Emilia – BO) attraverso l'analisi della cosiddetta "Domus del Fabbro". Lo scavo, avviato nel 2005 e tuttora in corso, ha interessato buona parte di una residenza che, fondata nel I secolo a.C. e frequentata fino al VI d.C., sarebbe andata incontro a estese spoliazioni tra tarda antichità e alto Medioevo. Nella prima parte dell'articolo si presenta la sequenza stratigrafica della metà est della domus con particolare riferimento alle frequentazioni tardoantiche; le due sezioni successive approfondiscono la cultura materiale del sito (ceramica e monete); un'ampia sezione conclusiva è dedicata, poi, all'inquadramento del contesto nel più generale sfondo cittadino e all'analisi diacronica di quest'ultimo alla luce di confronti con le regioni limitrofe. Il filo che lega le stratigrafie della Domus del Fabbro al paesaggio urbano claternate e, dunque, al panorama storico di riferimento, è la crisi che investì l'antico *municipium* nel III secolo d.C., determinandone la trasformazione sostanziale in *vicus*. Claterna perse il rango di *civitas* (creazione statutale) ma conservò per tutta la tarda antichità le funzioni itinerarie e di *central place* che ne avevano favorito la nascita e lo sviluppo. Il venir meno, poi, del *vicus*, nel primo alto Medioevo, coincise prima di tutto con la fine di quella centralità viaria, raccolta, nel frattempo, da altri centri di questo territorio.

*Parole chiave:* archeologia dei paesaggi urbani, città abbandonate, rioccupazioni abitative tardoantiche, ceramica tardoantica.

**Note e discussioni**

**Notes and discussions**

MARTA SANCHO I PLANAS (Institut de Recerca en Cultures Medievales – Universitat de Barcelona [IRCVM-UB]), WALTER ALEGRÍA TEJEDOR (Walvia. Arqueologia, restauració, didàctica i museització), *Propuesta de contextualización del jacimiento tardoantiguo y altomedieval de Els Altimiris (Prepirineo Leridano) siglos V-IX*, pp. 155-170

### Summary

#### **Proposal for the Contextualization of the Late Antique and Early Medieval Site of *Els Altimiris* (Prepireneo Leridano) in the 5<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> centuries.**

The excavation of the site of *Els Altimiris* revealed a monastic settlement in an area of the Catalan foothills of the Pyrenees. The understanding and interpretation of the archeological evidence led us to investigate the structure of the territory, the characteristics and the origin of its settlements, the presence of an élite class and the basis of its economy. In this paper we have presented the results of this research based on the archeological record with the objective of proposing an interpretation that would explain its origin, development and the reasons for its abandonment in the early 10<sup>th</sup> century.

**Keywords:** mountain villages, monastic communities, pottery, Visigothic period, foothills of the Pyrenees.

### Riassunto

#### **Proposta di contestualizzazione del sito tardoantico e altomedievale di *Els Altimiris* (Prepireneo Leridano) nel V e IX secolo.**

Lo scavo del sito di *Els Altimiris* ha messo in luce un insediamento monastico di epoca visigota situato in un'area di montagna dei Prepirenei catalani. La comprensione e interpretazione delle evidenze archeologiche ci ha portato a fare indagini sulla struttura del territorio, le caratteristiche e l'origine dei loro abitanti, la presenza di élites e la base della loro economia. Presentiamo i risultati di questa ricerca basata nel registro archeologico con l'obiettivo di proporre un'interpretazione che permetta di capire l'origine, lo sviluppo e i motivi che portarono al suo abbandono agli inizi del X secolo.

**Parole chiave:** comunità montane, comunità monastiche, produzioni ceramiche, epoca visigota, Prepirenei.

### Resumen

La excavación del yacimiento de *Els Altimiris* ha sacado a la luz un establecimiento monástico correspondiente al período visigodo enclavado en una zona montañosa del Prepireneo catalán. La comprensión e interpretación de las evidencias arqueológicas, nos ha llevado a indagar sobre la estructuración del territorio, las características y procedencia de sus pobladores, la presencia de élites y las bases de su economía. Presentamos los resultados de dicha investigación basada en el registro arqueológico con el objetivo de ofrecer una propuesta interpretativa que nos permita comprender las causas de la formación de este establecimiento así como las que originaron su abandono a inicios del siglo IX.

**Palabras clave:** comunidades de montaña, comunidades monásticas, producciones cerámicas, época visigoda, Prepireneo.

RICCARDO RAO (Università degli Studi di Bergamo – Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione), *Villaggi abbandonati fra Tanaro e Po (X-XIX secolo): una dinamica di lungo periodo*, pp. 171-192

### Summary

#### **Abandoned Villages between the Tanaro and the Po (10<sup>th</sup>-19<sup>th</sup> century): Long-term Dynamics.**

This article investigates rural settlement transformations and deserted villages in a fluvial area, located at the confluence of the Tanaro and the Po rivers. It analyzes several lost villages in the long term, showing how the main reasons for abandonment lie both in the settlement selection process started in the late Middle Ages and in the transformation of the economic role of the river rather than in the destructive action of the waters. In particular, the foundation of Borgofranco Lomellina's new town changed the geography of the area, starting the decline of the Sparvara castle and of several places subdued to seigneurial

jurisdiction. Starting from written sources, this study suggests a more detailed localization of the deserted settlements and contextualizes their development in relation with the local societies.

**Keywords:** villages, settlement, Middle Ages, floods, written sources.

### Riassunto

Il contributo indaga le trasformazioni dell'insediamento rurale e i villaggi abbandonati in un territorio fluviale, sito alla confluenza del Tanaro nel Po. I numerosi villaggi abbandonati sono analizzati sul lungo periodo, mostrando come le cause di diserzione risiedano, più che nell'azione distruttrice delle acque, nei processi di selezione dell'insediamento avviati nel basso Medioevo e nella trasformazione del ruolo economico del fiume. In particolare, la costruzione della villanova di Borgofranco Lomellina cambia la geografia dell'area, innescando il declino del castello di Sparvara e di più centri sottoposti a giurisdizioni signorili. L'articolo suggerisce a partire dallo studio delle fonti scritte una più precisa localizzazione degli insediamenti scomparsi e ne contestualizza lo sviluppo in rapporto con le società locali.

**Parole chiave:** villaggi abbandonati, insediamento, Medioevo, inondazioni, fonti scritte.

FABRIZIO BENENTE (Università degli Studi di Genova – Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia), *Dark Age Liguria: analisi di dati editi e problemi aperti per una riflessione sul popolamento della Liguria orientale tra tarda Romanità e alto Medioevo*, pp. 193-217

### Summary

#### **Dark Age Liguria: Data Analysis and Open Issues for a Reflection on the Settlements of Eastern Liguria from Late Roman times to the Early Middle Ages.**

Some broad syntheses dedicated to Genoa and Liguria between Late Antiquity and the 10<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> centuries have been published in recent years. These scientific works are characterized by proposals of interpretative models that can stimulate a fruitful discussion, as part of the progressive construction of the regional archaeological and historical knowledge. Starting with a critical reading of these papers, the article proposes a methodological reflection on the real quality of the data available and their use as a synthesis. The geographic area of analysis is Eastern Liguria. The focus of the study is mainly directed to the coastal area and the rural settlements, without analyzing in detail Genoa and Luni, to which recent summaries have been devoted. The discussion of data is organized into sections focusing on general methodological questions (2), detailed critical analysis of some studies (3/6), and conclusions (7). The conclusion presents some open questions and proposes some possible archaeological research itineraries for study over the next few years.

**Keywords:** Dark Ages, Eastern Liguria, rural settlements, settlements, material culture.

### Riassunto

In anni recenti sono stati pubblicati alcuni contributi di sintesi dedicati a Genova e alla Liguria tra tarda romanità e secoli centrali del Medioevo, caratterizzati da proposte di modelli interpretativi che possono stimolare una proficua discussione, nel quadro della progressiva e collettiva costruzione di un sapere storico e archeologico regionale e locale. Partendo da una lettura critica di questi contributi, l'articolo avvia una riflessione di metodo sulla qualità dei dati disponibili e sul loro utilizzo in forma di sintesi. Tema, spazio geografico e tempi oggetto di analisi e discussione sono la Liguria orientale, tra tarda romanità e alto Medioevo. Il focus del contributo è prevalentemente indirizzato sul territorio, senza affrontare dettagliatamente i temi più strettamente legati

alle vicende di Genova e Luni, a cui sono state dedicate sintesi piuttosto recenti. La discussione dei dati è organizzata in sezioni, dedicate a questioni generali di metodo (2), all'analisi critica di alcuni contributi editi (3/6), e in alcune conclusioni (7). La parte conclusiva ha finalità soprattutto propositive, presenta alcuni quesiti aperti e propone possibili percorsi per un'agenda della ricerca archeologica dei prossimi anni.

*Parole chiave:* Dark Ages, Liguria orientale, insediamenti rurali, popolamento, cultura materiale.

FABIO REDI (Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), FLAMINIA ALBERINI (Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), ROBERTO MONTAGNETTI (Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), ENRICO SIENA (Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), *Colle di Casciano nel territorio di Barete (AQ): note di topografia tardoantica e altomedievale dell'alta valle dell'Aterno*, pp. 219-233

#### *Summary*

**Casciano Hill near Barete (AQ). Notes on Late Antique and Early Medieval Topography in the Upper Valley of the Aterno.** This paper was conceived after the discovery of the exact site where three Ostrogoth belt buckles, now displayed in the museum of Villa Giulia in Rome, were found. They were originally found by D.S. Chiaravalle in 1892 on the Casciano Hill close to Barete (AQ), but the exact site of the discovery was never defined. Thanks to the topographical indications provided by a local farmer, the team was able to locate the area of the toponym, which is not shown on modern maps. This process has allowed us to define the topography of the Aterno Valley from the Imperial Age to the Lombard invasion. Several walls belonging to a *domus* from the Imperial Age – most likely corresponding to Laberia Crispina, mother of Bruttia Crispina Augusta, wife of the Emperor Commodus – were observed thanks to the valuable contribution of Flaminia Alberini's PhD Thesis and Roberto Montagnetti's surface survey and the use of proximity teleprospecting systems with a drone. The previously mentioned *domus*, after the Ostrogoth invasion, could have been the site of the group of artefacts including the three buckles. This theory is also supported by Enrico Siena's discovery of pottery in the area surrounding the *domus*, confirming the existence of a settlement starting in the 4<sup>th</sup> century BC.

*Keywords:* Casciano Hill (AQ), three Ostrogoth belt buckles, Late Antique and Early Medieval topography.

#### *Riassunto*

Il rinvenimento di tre fibbie da cintura ostrogote da parte di D.S. Chiaravalle nel 1892 nel sito di Colle di Casciano presso Barete (AQ), attualmente conservate nel museo romano di Villa Giulia, costituisce l'occasione dell'approfondimento che presentiamo nel contributo in oggetto, in quanto finora il sito esatto del ritrovamento non era stato definito. Le segnalazioni topografiche reperite ricorrendo all'ausilio di un allevatore locale hanno consentito d'inquadrare l'area del toponimo, non segnalato dalla cartografia moderna, e di mettere a fuoco la topografia dell'alta valle dell'Aterno fra età imperiale e occupazione longobarda. Una Tesi di Dottorato discussa da Flaminia Alberini e un approfondimento attraverso ricognizioni di superficie e l'utilizzo di moderni sistemi di telerilevamento di prossimità tramite drone, a cura di Roberto Montagnetti, hanno evidenziato nell'area di Colle di Casciano, già abbondantemente interessata da reperti sporadici di superficie e toponimi significativi, la presenza di consistenti strutture murarie attribuibili a una *domus* di età imperiale, molto probabilmente identificabile con

quella di Laberia Crispina, madre di Bruttia Crispina Augusta, moglie dell'imperatore Commodus, all'interno della quale, successivamente all'occupazione ostrogota del territorio, avrebbe potuto avere sede il gruppo al quale appartennero le tre fibbie. Il rinvenimento di reperti ceramici in superficie nell'area della *domus*, curato da Enrico Siena, conferma la preesistenza di una frequentazione a partire dal IV secolo a.C.

*Parole chiave:* Colle Casciano (AQ), tre fibbie da cintura ostrogote, topografia tardoantica e altomedievale.

ANDREA R. STAFFA (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, già Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo-Chieti), *Dall'abitato antico di Interpromium alla grande abbazia altomedievale e medievale di S. Clemente a Casauria. Scavi e ricerche archeologiche 1988-2013*, pp. 235-272

#### *Summary*

**From the Ancient Settlement of Interpromium to the Great Early Medieval and Medieval Abbey of S. Clemente in Casauria. Excavations and Archeological Research.**

This paper presents the results of 25 years of archeological excavations and research (1988-2013) at the site of the famous Abbey of San Clemente a Casauria in the valley of the Pescara river (Castiglione a Casauria, Pescara), the most important monastic center in the Abruzzi region. The abbey was founded between 871 and 873 AD by the Emperor Ludwig II as a presidium on the southern boundary of his empire. The excavations unearthed several tombs related to different burial areas, a Late Antique one which is related to some epigraphic artifacts that were recycled in the Middle Ages for use in the floor of the abbey Church and another one which pertains to the early medieval era and is apparently related to the earliest phases of the monastic settlement. We also unearthed the remains of what was preliminarily related to the pre-existence on the site of an early medieval church preceding the abbey, and mentioned in the *Chronicon Casauriense* with the name of S. Quirico, and, above all various pieces of evidence and archeological levels related to wooden structures that were part of the first buildings in the monastic complex, some sections of which were still made of wood in the 12<sup>th</sup> century. The excavations made it possible to propose a preliminary reconstruction of the abbey complex in the 9<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> century phases before the great reconstruction project initiated by the Abbot Leonate (mid-12<sup>th</sup> century). Presumably, already in the earliest phase, there was a central church which was later rebuilt in the 12<sup>th</sup>/13<sup>th</sup> century, and various village and organizational structures connected to a cloister immediately to the East, and other structures directly northwest of the church to which the residence of the abbots, which collapsed in the 12<sup>th</sup> century, was connected, as well as other functional or residential structures to the West and southwest and further buildings to the right, northeast of the church.

*Keywords:* San Clemente a Casauria, early medieval monasteries in Abruzzi.

#### *Riassunto*

Lo studio propone i risultati di 25 anni di scavi e ricerche archeologiche (1988-2013) sul sito della celebre abbazia di San Clemente a Casauria nella vallata del fiume Pescara (Castiglione a Casauria, Pescara), il più importante centro monastico dell'intero Abruzzo, fondato fra 871 e 873 dall'imperatore Ludovico II a presidio dei confini meridionali dell'impero. Le indagini hanno rimesso alla luce varie sepolture riferibili a due sepolcreti, uno riferibile alla tarda antichità e collegabile a testimonianze epigrafiche rimesse in opera in età medievale nel pavimento della chiesa abbaziale, l'altro a epoca altomedievale, collegato

con ogni evidenza alle fasi più antiche dello stanziamento monastico. Sono stati inoltre rimessi alla luce alcuni resti in via di prudente ipotesi collegabili alla preesistenza sul sito di una chiesa altomedievale precedente all'abbazia, menzionata dal *Chronicon Casauriense* con il titolo di S. Quirico, e soprattutto varie testimonianze e livelli archeologici relativi a strutture lignee riferibili al primo impianto del complesso monastico, di cui alcune parti rimasero in legno sino al XII secolo. Gli scavi condotti consentono inoltre di proporre una prima ricostruzione dell'assetto del complesso abbaziale nelle fasi di IX-XI precedenti la grande fase di ricostruzione dell'abate Leonate (metà XII secolo). Appare presumibile sin dalle fasi più antiche la presenza di una chiesa centrale, poi ricostruita fra XII e XIII secolo, di strutture insediative e organizzative connesse a un chiostro nell'area subito a E, ad altre strutture subito a NO della chiesa, a cui doveva essere connessa una residenza degli abati crollata nel XII secolo, e ad altre strutture forse funzionali o abitative subito a O e SO, e infine ad altre strutture sulla destra a NE della chiesa.

*Parole chiave:* San Clemente a Casauria, monasteri altomedievali, monachesimo altomedievale in Abruzzo.

ALESSANDRA MOLINARI (Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società – Università di Roma “Tor Vergata”), *Lo scavo di Villamagna nel Lazio meridionale. Riflessioni di storia rurale a partire dalla sua recente edizione*, pp. 273-282

#### Summary

#### The Site of Villamagna in Southern Lazio. Reflections of Rural History after a Recent Publication.

The recently published excavation of the Villamagna site in southern Lazio, has provided such a wealth of results that it has provoked new thoughts on almost all the topics relevant to post-classical and medieval rural archeology. In fact, it has been possible to reconsider issues like the end of the Roman villas, as well as Christianization and the building of churches in rural sites. The appearance between the 6<sup>th</sup> and 7<sup>th</sup> centuries of sunken huts and their possible relationship with immigrants has been another topic, as well as the invisibility of peasant settlement between the 7<sup>th</sup> and the 8<sup>th</sup> centuries. The role of the church of Rome in the management of the land and the high visibility of the intervention of the Carolingian popes were then central in the interpretation of the occupation phases of the 8<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> centuries. The period between the 10<sup>th</sup> and the 13<sup>th</sup> century should be those of the “*révolution castrale*”, but Villamagna's *villa* resisted for a long time although it was largely unprotected and entirely built of wood. However, the conflicts between different local powers are extremely telling in relation to the dynamics of “incastellamento”. The general trends of the economy between the 10<sup>th</sup> and the 14<sup>th</sup> centuries, with the reappearance in the 12<sup>th</sup> century of coins and the increasing complexity of the ceramic record, have been further issues. Finally, the health standards of the Villamagna community, as can be seen from paleopathological and isotopic analysis of the 14<sup>th</sup> century cemetery, raise interesting questions on the consequences of the great pandemic plague.

*Keywords:* Late Roman and Medieval Lazio, economic history of the rural world, end of the ancient *villae*, rural churches, “incastellamento”.

#### Riassunto

Lo scavo del sito di Villamagna nel Lazio meridionale, recentemente edito, è stato così ricco di risultati, da invitare a riflettere sulla quasi totalità dei temi rilevanti per l'archeologia post-classica e medievale di ambito rurale. In sintesi, è stato

possibile tornare a riflettere sulla fine delle ville antiche e tardoantiche, come anche sulla cristianizzazione e l'inserimento delle chiese nei siti rurali. La comparsa tra VI e VII secolo di capanne seminterrate e la loro eventuale relazione con immigrati alloctoni è stato un ulteriore tema, come anche l'invisibilità dell'insediamento contadino tra VII e VIII secolo. Il ruolo della chiesa di Roma nella gestione del territorio agricolo e la forte visibilità dell'intervento dei papi carolingi sono poi stati centrali nell'interpretazione delle fasi di occupazione di fine VIII-IX secolo. I secoli tra il X e il XIII dovrebbero essere quelli della “rivoluzione castrale”, ma la *villa* di Villamagna resistette a lungo sostanzialmente non protetta e tutta di legno. Tuttavia, la dialettica dei diversi poteri locali che si contesero questa parte di territorio è estremamente significativa rispetto proprio alle complesse dinamiche dell’“incastellamento”. Le tendenze generali dell'economia tra X e XIV, con la ricomparsa nel XII secolo delle monete e la crescente complessità del registro ceramico, sono una delle ulteriori questioni sulle quali si è riflettuto. Infine, lo stato di salute della comunità di Villamagna, quale si può evincere dall'analisi raffinata (analisi paleopatologiche e isotopiche) del cimitero trecentesco sollevano interessanti interrogativi rispetto alla dibattuta “congiuntura del Trecento” e in particolare sulle conseguenze della grande pandemia di peste della metà del secolo.

*Parole chiave:* Lazio tardoantico e medievale, storia economica del mondo rurale, fine delle *villae* antiche, chiese rurali, incastellamento.

ROBERTO MENEGHINI (Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale), *Roma. Fori imperiali. “I pantani”: le origini e il riscontro archeologico di un celebre toponimo medievale*, pp. 283-290

#### Summary

#### Rome: the Imperial Forums, “I Pantani”: Origin and Archeological Evidence for a Famous Medieval Toponym.

In the Middle Ages a large portion of the Imperial Forums was called “I Pantani” (the swampland) and referred, apparently indistinctly to the presence of a marshland in the whole area between the Forum of Caesar and that of Augustus. The archaeological excavations carried out between 1998 and 2007 by the Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, provided a rich sampling of stratigraphic data on the Imperial Forums. These data made it possible to clarify that “I Pantani” are, in fact, a much more articulated phenomenon, in time and space, than previously thought. In fact, marshy areas appear in the 9<sup>th</sup> and 12<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> centuries in the Forum of Trajan; in the 11<sup>th</sup> century in the Forum of Caesar and, at the end of the 14<sup>th</sup>-beginning of the 16<sup>th</sup> century in the Forum of Augustus. All these episodes of waterlogging contributed to the use of the most common place name of “I Pantani”.

*Keywords:* Imperial Forums, swampland, stratigraphy, Trajan, Caesar, Augustus.

#### Riassunto

Gran parte dei Fori Imperiali risulta caratterizzata, nel Medioevo, dal toponimo “i Pantani” riferito, in modo apparentemente indistinto, alla presenza di un'area paludosa nell'intera zona compresa tra i Fori di Cesare e di Augusto. Gli scavi archeologici realizzati fra il 1998 e il 2007 dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale hanno fornito una ricca campionatura di dati stratigrafici riguardanti i Fori. Tali dati hanno permesso di chiarire che “i Pantani” costituiscono, in realtà, un fenomeno molto più articolato, nel tempo e nello spazio, rispetto alla nozione che se ne aveva in passato. Risultano infatti zone

paludose nel IX e nel XII-XIII sec. nel Foro di Traiano; nell'XI sec. nel Foro di Cesare e, alla fine del XV-inizi del XVI sec., in quello di Augusto. Tutti questi episodi di impaludamento contribuirono alla formazione del più generale toponimo de "i Pantani".

*Parole chiave:* Fori, Pantani, stratigrafia, Traiano, Cesare, Augusto.

DANIELE MANACORDA (Dipartimento di Studi Umanistici – Università Roma Tre), *A proposito di archeologia della produzione a Roma nel Medioevo*, pp. 291-295

*Summary*

**Concerning the Archeology of Production in Medieval Rome.**

The publishing of the proceedings of an important symposium on the *Archeology of Production in Rome from the 5<sup>th</sup> to the 15<sup>th</sup> Century* held in Rome in March of 2014 represents a landmark in the study of the archeology of medieval manufacturing in Italy. The immense thousand year scene in Rome which medieval historians have split up into a multitude of disciplines, offers numerous occasions for research, only a few of which have been taken up in this publication. The various essays all take into consideration a long millennium, which necessarily implies a diachronic reading of the phenomena. The horizontal division of history and archeology in fact raises the degree of technicality and erudition but does not necessarily help in the understanding of phenomena moving at different speeds which often must be observed through the slow passing of the centuries, both from the typical historical perspective and, to an even greater degree, from the archeological one, which is notoriously long-term.

*Keywords:* Rome, Middle Ages, archeology of production, urban archeology, urban landscapes.

*Riassunto*

Il volume che raccoglie gli atti di un importante Convegno su *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)* (Roma, marzo 2014) segna una svolta negli studi di archeologia della produzione medievale in Italia. La vastità del palcoscenico millenario di Roma, che gli storici del Medioevo accuratamente sezionano in tante partizioni disciplinari, suscita numerosi stimoli solo in parte raccolti in queste pagine. I diversi contributi considerano unitariamente un lungo millennio, che implica una lettura necessariamente diacronica dei fenomeni. Lo spezzatino orizzontale della storia e dell'archeologia alza infatti il tasso di tecnicismo e di erudizione, ma non per questo aiuta la comprensione di fenomeni a diverse velocità, che spesso vanno visti nel lento procedere dei secoli, sia nella prospettiva tipicamente storica, sia ancor più in quella archeologica, notoriamente più immersa nella lunga durata.

*Parole chiave:* Roma, Medioevo, Archeologia della produzione, Archeologia urbana, Paesaggi urbani.

TANIA CHINNI (Dipartimento di Storia Culture Civiltà – Università di Bologna-UOS Ravenna), *Le bottiglie kropfflasche: testimonianze dal monastero di San Severo di Classe (Ravenna)*, pp. 297-303

*Summary*

**The kropfflasche bottles: artefacts from the Monastery of Saint Severus In Classe (Ravenna).**

In the Middle Ages the ecclesiastical and monastic élites often took on a leading role in the distribution of goods: thanks to donations, on the local marketplaces they could find a huge quantity of products, which today we can rediscover thanks to archaeology. This is the case, for instance, in Classe (Ravenna), where, during a ten-year archaeological campaign conducted in

the basilica of Saint Severus, ceramic, glass and metal objects were unearthed, that were connected to the life of the Monastery (9<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> century AD). Among the glass finds, a significant group of fragments belonged to bottles with a ring-shaped bulge called *kropfflasche*, one of the most unusual and less known forms in the late Middle Ages. These bottles are characterized by a bulge at the end of the neck and a vertical ribs on the body, and have been found sporadically from Greece to northern Europe in 13<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> century contexts. Through comparisons with published examples of *kropfflasche*, the present study is intended as a starting point for further research to be conducted on the production and trade of these objects, with an aim to understanding their use and consumption in the monastic community of the monastery of Saint Severus in Classe (Ravenna).

*Keywords:* Classe, Saint Severus, glass, *kropfflasche*, Middle Ages.

*Riassunto*

Nel Medioevo le élites ecclesiastiche e monastiche assunsero spesso un ruolo preminente nella circolazione dei beni: grazie a lasciti e donazioni essi potevano richiamare sui mercati locali una grande varietà di prodotti, che oggi riscopriamo grazie all'archeologia. È quanto è avvenuto ad esempio a Classe dove, durante la decennale ricerca archeologica condotta presso la basilica di San Severo, sono state recuperate ingenti quantità di reperti in ceramica, vetro e metallo riferibili alle fasi di vita dell'omonimo monastero (IX-XV secolo d.C.). Tra i reperti in vetro, un gruppo significativo di frammenti è riconducibile alla tipologia delle bottiglie "a gozzo" (*kropfflasche*), forma tra le più particolari e meno note del basso Medioevo. Caratterizzate da un rigonfiamento anulare alla base del collo e da una decorazione a costolature verticali, queste bottiglie risultano sporadicamente attestate dalla Grecia all'Europa centro-settentrionale, tra XIII e XIV secolo. Attraverso un confronto con gli esemplari rintracciabili in letteratura, lo studio qui condotto si propone di evidenziare alcuni spunti di riflessione circa la produzione e circolazione di queste bottiglie, in una prospettiva di uso e consumo da parte della comunità monastica del monastero di San Severo di Classe.

*Parole chiave:* Classe, San Severo, vetro, *kropfflasche*, Medioevo.

FRANCESCA GRASSI (Dipartimento di Geografia, Preistoria e Archeologia – Università dei Paesi Baschi), ALFONSO VIGIL-ESCALERA GUIRADO (Dipartimento di Storia Medievale, Moderna e Contemporanea – Università di Salamanca), *La ceramica come indicatore di complessità economica e sociale: un confronto tra due regioni in Italia e Spagna (600-800 d.C.)*, pp. 305-325

*Summary*

**Pottery as a Sign of Economic and Social Complexity: a Comparison between Two Regions in Italy and Spain (6<sup>th</sup>-8<sup>th</sup> centuries AD).**

This article aims to compare the social and economic complexity of early medieval rural communities in two European regions, the area of Toledo, in Spain and Southern Tuscany, in Italy, by analysing pottery production, distribution and consumption. After a review of the state of the art on material culture studies in early medieval societies in Italy and Spain, the case study from the area of Toledo and a case study from Tuscany are discussed, using the same methodology. Despite the political and geographic differences which existed between the two study areas, it is possible to compare the data thanks to the extensive archaeology research projects developed in Spain and Italy over the last 20 years, and aimed at studying the dynamics of the construction of the rural village network. The purpose is to show the potential and limitations of the use of ceramics in the study

of early medieval society, as well as the political and economic structure of these territories.

*Keywords:* early medieval pottery, production and distribution systems, patterns of consumption, early medieval Europe, social complexity.

#### *Riassunto*

Lo scopo di questo contributo è quello di valutare in maniera comparata la complessità sociale ed economica delle comunità rurali altomedievali all'interno di due territori europei, l'area di Toledo, al centro della Spagna e il sud della Toscana, in Italia centrale, attraverso l'analisi dei sistemi di produzione, distribuzione e consumo della ceramica domestica. Dopo una revisione dello stato dell'arte della cultura materiale sugli studi delle società altomedievali in Italia e Spagna si comparano i casi di studio nelle due aree Europee, Toscana e area di Toledo, usando la stessa metodologia. Nonostante la differenza politica e geografica esistente fra le due aree di studio, è possibile confrontare i dati grazie ai progetti di ricerca archeologia estensiva sviluppati in Spagna e in Italia negli ultimi 20 anni e finalizzati allo studio delle dinamiche di costruzione della rete dei villaggi altomedievali. Lo scopo principale è mostrare la potenzialità e i limiti dell'uso della ceramica negli studi sulla società altomedievale e della struttura economica e politica dei territori rurali. *Parole chiave:* ceramica altomedievale, sistemi di produzione e distribuzione, modelli di consumo, Europa nell'alto Medioevo, complessità sociale.

#### *Resumen*

**La cerámica como marcador de complejidad económica y social: una comparación entre dos regiones de España e Italia (600-800 dc).**

El objetivo de esta contribución es evaluar crítica y comparativamente la complejidad social y económica de las comunidades rurales de dos territorios europeos, la región de Toledo en el centro de España, y la Toscana meridional, a través del análisis de los sistemas de producción, distribución y consumo de cerámica doméstica. Tras revisar el estado del arte en lo tocante a la cultura material y las investigaciones sobre las sociedades altomedievales en Italia y España se comparan los casos de estudio en las dos zonas usando una misma metodología. A pesar de las diferencias políticas y geográficas entre ambas regiones, es posible confrontar los datos obtenidos a partir de proyectos de investigación arqueológica extensiva desarrollados en España e Italia durante los últimos veinte años. Estos se orientaban al estudio de las dinámicas de construcción de la red de aldeas altomedievales. La finalidad del trabajo es mostrar la potencialidad y los límites del uso de la cerámica en el estudio de la sociedad altomedieval y de la estructura económica y política de los territorios rurales. *Palabras clave:* ceramica altomedieval, sistemas de producción y distribución, patrones de consumo, Europa altomedieval, complejidad social.

MARCELLO ROTILI (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali – Università della Campania Luigi Vanvitelli), NICOLA BUSINO (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali – Università della Campania Luigi Vanvitelli), *I contenitori da zucchero dagli scavi nel castello di Ariano Irpino (AV)*, pp. 327-335

#### *Summary*

**Sugar Containers from the Excavations in the Castle at Ariano Irpino (Avellino).**

Archaeological research was conducted from the end of the 1980s to 2008 at the castle of Ariano Irpino, a town in the Campania Apennines. The fortress was built at the end of the 9<sup>th</sup> century and then restored several times until the 16<sup>th</sup> century, when it was

abandoned. Now the castle's remains consist of the ruins of the residential core, where the main tower with a rectangular base is visible; this building incorporated an earlier one with a circular base. Other castle remains include the perimeter walls with four circular towers in each corner with 'barbacane' bases which, in the second half of the 15<sup>th</sup> century, encompassed four towers with a quadrangular base. Among the numerous ceramics discovered during the excavations, we have a large amount of pottery which can be identified as cane sugar vessels (so called *formae* and *cantarelli*). These moulds were found in the fill which was deposited during the restorations conducted in the 13<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> centuries as well as those accumulated during the 15<sup>th</sup> century restructuring and during the construction work promoted by Ferrante Gonzaga sometime after 1532 in order to raise the floor level and make it suitable for setting up fire arms. On the strength of obvious similarities with vessels from the Steri palazzo in Palermo, it is possible to date the Ariano sugar vessels to the second half of the 16<sup>th</sup> century. We can also hypothesize for at least some of them a Sicilian provenance: in fact, Sicilian sugar vessels in the peninsular areas of Italy are connected with the industrial policy of Sicily during the Aragonese reign; besides refined sugar, Sicilian producers were also attempting to sell, on the Italian and European markets, sugar in the raw version to be refined in the place of destination. *Keywords:* cane sugar vessels, medieval archaeology, medieval castles, excavations, ceramics, glazed pottery, Middle Ages.

#### *Riassunto*

Le ricerche condotte tra la fine degli anni '80 del secolo scorso e il 2008 hanno evidenziato la complessa stratigrafia del castello di Ariano Irpino, edificato alla fine del IX secolo, in forme ben diverse da quelle attuali, quindi varie volte ristrutturato fino al XVI, quando venne abbandonato. Della fortezza si conservano il nucleo residenziale, rappresentato dai resti di un torrione a piana rettangolare che ne ingloba uno circolare di età normanna (XII secolo), e consistenti tratti della murazione perimetrale con quattro torri angolari a pianta circolare e base 'a barbacane' che inglobarono nella seconda metà del Quattrocento altrettante torri a sezione quadrangolare. Tra i numerosi reperti ceramici emersi durante lo scavo si segnalano significative quantità di contenitori da zucchero (*formae* e *cantarelli*), provenienti sia dagli interri depositati in occasione dei restauri del XIII-XIV secolo, sia da quelli accumulati in rapporto alla ristrutturazione del XV sia ancora dai riempimenti effettuati durante i lavori promossi da Ferrante Gonzaga dopo il 1532 per rialzare il piano di calpestio della fortezza e renderlo funzionale al dispiegamento delle artiglierie a polvere. In base a evidenti somiglianze con analoghi reperti dal palazzo dello Steri di Palermo, è possibile datare i manufatti arianesi alla seconda metà del XV secolo, nonché ipotizzare per almeno alcuni di essi una provenienza siciliana: del resto, la presenza di contenitori di questo tipo in aree peninsulari è del tutto coerente con la politica industriale della Sicilia in età aragonese, tesa alla diffusione sui mercati italiani ed europei dello zucchero anche nella versione del prodotto grezzo da raffinare.

*Parole chiave:* contenitori da zucchero, archeologia medievale, castelli medievali, scavi archeologici, ceramica, ceramica smaltata, Medioevo.

VIVA SACCO (UMR 8167 Orient & Méditerranée), *Le ceramiche invetriate di età islamica a Palermo: nuovi dati dalle sequenze del quartiere della Kalsa*, pp. 337-366

#### *Summary*

**Islamic-period Glazed Pottery from Palermo: New Data from the Kalsa quarter.**

Among the Islamic ceramic products documented in Sicilian contexts, glazed pottery is certainly the most well-known and

published. Nevertheless, the overall picture of local and imported glazed pottery is still very incomplete, and few papers propose a typological classification based on the complete analysis of reliable stratigraphic sequences. This study focuses on the production and circulation of glazed tableware in Palermo from the end of the 9<sup>th</sup> to the 11<sup>th</sup> century, through the analysis of some unpublished contexts, coming from the archaeological excavations of the church of Santa Maria degli Angeli, known as Gancia, and of Bonagia palace, in the quarter today known as Kalsa. The study of these contexts allowed us to follow the evolution of glazed tableware during the Islamic age and obtain a broader and more comprehensive view of local and imported products in Palermo. In particular, five possible “ceramic horizons” were identified, for some of which absolute chronologies were suggested based on a series of considerations. In this essay we have proposed a series of elements that we hope can provide a basis for a new chrono-typology of glazed pottery circulating in Sicily and in the central Mediterranean, which will certainly be improved in the future with a broader glazed tableware reference sample.

*Keywords:* Islamic Palermo, Islamic pottery, chrono-typology of glazed pottery, Kalsa quarter; imported pottery in Palermo.

#### *Riassunto*

Tra le produzioni ceramiche di età islamica documentate nei contesti siciliani, quelle invetriate sono sicuramente le più note e pubblicate. Nonostante ciò, il quadro complessivo delle produzioni locali e delle importazioni è ancora molto lacunoso e incompleto e sono pochi i lavori che propongono una classificazione tipologica basata sull'analisi integrale di sequenze stratigrafiche affidabili. Questo contributo si focalizza sulla produzione e circolazione delle ceramiche da mensa invetriate a Palermo nell'arco cronologico compreso tra la fine del IX e l'XI secolo, attraverso l'analisi di alcuni contesti inediti, restituiti dalle indagini stratigrafiche condotte presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli, detta Gancia, e a palazzo Bonagia, nel quartiere oggi conosciuto come Kalsa. Lo studio di questi contesti ha consentito di seguire l'evoluzione delle produzioni da mensa invetriate durante l'età islamica, permettendoci in primo luogo di ottenere un panorama più ampio e completo delle produzioni locali e importate a Palermo. Sono stati individuati in particolare cinque possibili “orizzonti ceramici”, per alcuni dei quali abbiamo proposto, grazie a una serie di considerazioni, delle cronologie assolute. In questo lavoro, dunque, si propongono una serie di elementi che ci auguriamo possano fungere da base a una nuova crono-tipologia della ceramica invetriata circolante nella Sicilia islamica e nel Mediterraneo centrale, che certamente in futuro andrà ampliata con un campione di riferimento più ampio.

*Parole chiave:* Palermo islamica; ceramica di età islamica; crono-tipologia della ceramica invetriata; quartiere della Kalsa; importazioni a Palermo.

ALFONSO FORGIONE (Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), *Archeologia delle campane nell'Abruzzo interno. Verso la costruzione di un modello produttivo e il riconoscimento di maestranze specializzate in un'area dell'Appennino abruzzese*, pp. 367-382

#### *Summary*

**The Archeology of Bells in Inland Abruzzo: Attempting a Reconstruction of a Production Sequence and the Recognition of Specialized Craftsmen in an Area of the Abruzzi Apennines.** This paper investigates a number of bell foundries discovered in the inland area of Abruzzo in order to shed light on their

common characteristics, both in morphological and in technological terms. On the basis of several converging elements as well as their systematic association in different contexts, a type of foundry has been found which shows more or less close similarities to a number of other foundries located far beyond the geographical limits of the inner region and over an extended period of time. These findings further contribute to defining a production model that Sergio Nepoti, fully acknowledging its autonomy, named “*fornace a pozzetto con prefurnio*”, and that, despite sharing with the furnace described in Theophilus’ “*De campanis fundendis*” a common root in terms of technique, stands out for a number of substantial differences, both in structure and use, which are far from being a mere adjustment to the local environment. In other words, the *magistri* foundrymen operating in Abruzzo from the 12<sup>th</sup> to the 14<sup>th</sup> century knowingly adopted this particular foundry practice, and chose it over the other options available at the time.

*Keywords:* bells, archeology of production, foundries, Abruzzo.

#### *Riassunto*

Il contributo analizza alcuni impianti fusori per campane rinvenuti nell'Abruzzo interno al fine di delineare caratteristiche comuni, sia sul piano morfologico che tecnologico. Sulla base della convergenza di più elementi e la loro sistematica associazione in contesti diversi, è stata individuata una tipologia di impianto che trova numerosi confronti più o meno puntuali, ben oltre i limiti regionali dell'Abruzzo interno e per un ampio ambito cronologico. I ritrovamenti abruzzesi offrono, quindi, un utile tassello per contribuire alla definizione di un modello produttivo che già Sergio Nepoti ha definito “*fornace a pozzetto con prefurnio*”, riconoscendole già una sua piena autonomia, che presenta una radice comune con quella descritta nel capitolo “*De campanis fundendis*” di Teofilo, appartenendo alla stessa famiglia tecnica, ma dalla quale si discosta sensibilmente, a causa di sostanziali e determinanti differenze d'impianto e di modalità di utilizzo, che non possono in alcun modo considerarsi meri adeguamenti a situazioni ambientali. I magistri fonditori operanti in Abruzzo tra XII e XIV secolo, dunque, conoscevano e adottavano coscientemente questa particolare e specifica prassi fusoria, preferendola alle altre in uso.

*Parole chiave:* campane, archeologia della produzione, impianti fusori, Abruzzo.

ANGELICA DEGASPERI (Scuola di specializzazione in Beni archeologici, SAGAS, Università degli Studi di Firenze), *Tradimento e carità: riflessioni attorno alle monete illustrate in alcuni affreschi quattrocenteschi dell'Italia nord-occidentale*, pp. 383-398

#### *Summary*

**Betrayal and Charity: Considerations on Coins Represented in Some 15<sup>th</sup> Century Frescoes in Northwestern Italy.**

The paper examines the coins illustrated in some 15<sup>th</sup> century frescoes in Piedmont and Liguria: the *Betrayal of Judas* in the chapel of San Fiorenzo at Bastia (Mondovì, province of Cuneo), the *Pact of Judas* in the church of San Bernardo at Pigna (province of Imperia) and the *Charity* in the church of San Ferreolo at Grosso (province of Turin). These coins have iconographical details painted deliberately by the artists which can be interpreted in various ways. The purpose of the research is primarily to understand if the painted coins represent real issues, ancient or contemporary to the execution of the frescoes, or if they are the result of artist's imagination. The research is extended to the archaeological evidence of Piedmont and western Liguria in order to understand what the artists drew inspiration from



and to place the coins in their historical, geographical, political and cultural contexts. For some of the coins there was no appropriate comparison in the areas being investigated. This leads us to consider the original intentions of the painters and to take into account that they could have used as source of inspiration other types of artefacts, such as tokens and jettons, or information derived from written sources. The hypothesis is that the painters might have wanted to represent good coins for the praiseworthy gestures of magnanimity and bad coins to accompany the evil behaviour of Judas.

*Keywords:* San Fiorenzo at Bastia (Mondovì, Cuneo), San Bernardo at Pigna (Imperia), San Ferreolo at Grosso (Turin), medieval coin circulation, good and bad coins, tokens and jettons.

#### *Riassunto*

Il contributo è dedicato all'analisi delle monete raffigurate in alcuni affreschi piemontesi e liguri della seconda metà del XV secolo: il Tradimento di Giuda nelle chiese di San Fiorenzo a Bastia (Mondovì, CN) e di San Bernardo a Pigna (IM) e la Carità nella chiesa di San Ferreolo a Grosso (TO). Queste monete, che recano dei dettagli iconografici illustrati volutamente dagli artisti, consentono di esprimere alcune riflessioni. Lo studio è volto innanzitutto a verificare se le coniazioni ivi raffigurate descrivano delle monete reali, più antiche o contemporanee all'esecuzione delle opere, o se siano piuttosto il frutto della fantasia degli artisti. Per capire quali possano essere stati i modelli d'ispirazione e per inquadrare i manufatti dipinti all'interno del contesto storico, geografico, politico e culturale, l'analisi viene estesa alle monete circolanti sul territorio prendendo in esame i ritrovamenti archeologici del Piemonte e della Liguria occidentale. Attraverso quest'operazione si osserva come alcune monete non trovino confronti appropriati nelle aree indagate. Ciò induce a riflettere sulle intenzioni espresse dai pittori nella loro raffigurazione e di prendere in considerazione che, basandosi forse su alcune notizie riportate nelle fonti scritte, essi abbiano usato come fonte ispiratrice altre tipologie di manufatti, come ad esempio i gettoni e le tessere mercantili. Da ciò emerge l'ipotesi che gli artisti volessero raffigurare, a seconda del soggetto o dell'episodio narrato, delle monete buone che si accordassero ai gesti lodevoli e delle monete cattive più adatte ad accompagnare i comportamenti meschini.

*Parole chiave:* San Fiorenzo a Bastia di Mondovì (CN), San Bernardo a Pigna (IM), San Ferreolo a Grosso (TO), circolazione monetaria medievale, monete buone e cattive, gettoni e tessere mercantili.

GIULIANO VOLPE (Università degli Studi di Foggia. Presidente della Società degli Archeologi Medievisti Italiani), *Patrimonio culturale, riforme e democrazia. A proposito di un libro recente*, pp. 399-303

#### *Summary*

**Cultural Heritage, Reforms and Democracy. Observations on a Recent Book.**

Starting from the recent book by Carlo Pavolini 'Eredità storica e democrazia', the essay is an imaginary dialogue with the author and a reflection upon the ongoing reforms in the cultural heritage system in Italy. In particular, it tackles the problem of the shift from the sectorial superintendencies to the single territorial ones, based on a holistic vision of cultural heritage. It also deals with the changes in museum management, with free access to data and freedom of research, and with the relationship between the need for protection and the right of enjoyment/public use of cultural heritage. Lastly, it questions the role of law 1089, which happens to be, at the same time, a useful means for protecting and an obstacle to methodological and cultural innovation both in the concept as well as in the practice of safeguarding.

*Keywords:* Cultural heritage; protection and public use; museums; free access; democratic participation.

#### *Riassunto*

Prendendo le mosse dal recente libro di Carlo Pavolini *Eredità storica e democrazia* si sviluppa, in un dialogo ideale con l'Autore, una riflessione sulle riforme in atto nel campo del patrimonio culturale, in particolare sulla novità rappresentata dal passaggio dalle soprintendenze settoriali alle soprintendenze territoriali uniche, per l'affermazione di una visione olistica del patrimonio culturale, sui cambiamenti relativi ai musei, sul libero accesso e la libertà della ricerca, sui rapporti tra tutela e valorizzazione e sul ruolo svolto dalla legge 1089, sia come presidio nella difesa del patrimonio sia anche come ostacolo all'innovazione metodologica e culturale nel concetto stesso e nelle prassi di tutela. *Parole chiave:* Patrimonio culturale, tutela e valorizzazione, musei, libero accesso, partecipazione democratica.